Pomeriggio 5-4-51
non corretto

1/A GR/im

26

Inizio Li Causi

Compagni e compagne, nella denuncia che da questa tribuna il comp. Togliatti ha fatto al VII Congresso del Partito e al Paese, del proposito di violazione della costituzione da parte del governo d.c. particolare rilievo ha assunto la denuncia del proposito del governo di De Gasperi di calpestare, di violare ~~da parte del governo di De Gasperi~~ lo Statuto della regione siciliana, statuto che è parte integrante della Costituzione italiana. ~~Sta~~ La conquista dello Statuto ~~che~~ è ~~un~~ il punto di arrivo di una lotta quasi secolare del popolo siciliano per avere diritto alla sua libertà in una Italia unita e libera; ~~statuto che~~ è ~~l'esperienzessione~~ il risultato di uno sforzo unitario del popolo siciliano ~~elaborato~~ dopo una delle sue ~~l~~'esperienze più tragiche ~~che un popolo mai possa fare dopo una occupazione, dopo una invasione~~ conseguente all'invasione anglo-americana del 1943, dopo distruzioni infinite, miserie, sacrifici, privazioni ~~e lotte che~~ scaturite ~~vano da queste condizioni che erano il portato~~ dalla esplosione ~~di tutte le~~ delle contraddizioni che si erano accumulate nella Sicilia in 90 anni di unità nazionale con uno stato accentratore, poliziesco, burocratico.

Il modo brutale con cui il proposito del governo democristiano si manifesta di violare, di annullare, lo statuto siciliano, ha interessato e commosso la parte sanamente democratica di tutto il paese e innanzitutto il nostro Par-

1

tito ~~x~~ la sensibilità ~~che il Partito ha dimostrato in questa occasione~~, si è ~~avuta~~ manifestata ~~quando le manifestazioni di~~ a Roma, ~~di~~ come a Milano, ~~a~~ Torino ~~in cui il nostro partito,~~ la parte più avanzata della democrazia italiana sono accorsi per conoscere, per sapere che cosa era ciò che accadeva in Sicilia e perchè uno dei ministri, il ministro di polizia era intervenuto così brutalmente nella situazione siciliana quasi a sfidare il popolo siciliano. Si è avuto con le manifestazioni di solidarietà che anche in quezto Congresso generosamente si sono manifestati e in alcuni dei motivi fondamentali di questa esplosione, di questa crisi politica sono già stati accennati nel quadro della situazione meridionale, nell'intervento del comp. Amendola , nella denuncia del brutale intervento americano nell'isola di Sardegna, nell'intervento del comp. Spano, Ma stamane nel rapporto del comp. Secchia noi abbiamo visto tradotto in termini solenni, in termini politici, in cui vibrava questo spirito che è nel nostro Partito, che si va rafforzando nella coscienza del problema meridionale e del problema delle isole, è un problema nazionale è il nostro Partito in tutti i suoi strati che hanno compreso che il fondo del problema del Mezzogiorno è problema essenziale della rinascita e riequilibrio di tutta la vita del paese e nella parola "svolta" che ha sostanziato quella parte del rapporto di Secchia in cui si invitava tutto il par-

tito ad intervenire validamente per sostenere le organizzazioni del Mezzogiorno e delle isole c'era la riprova che la impostazione ideologica del comp. Gramsci, la linea politica del nostro partito sotto la guida del comp. Togliatti è diventata la realtà vivente concreta di tutto il partito per cui oggi noi siciliani (parlo a nome dei comunisti siciliani, dei lavoratori siciliani) il momento il cui esprimiamo la nostra gratitudine politica alla classe operaia del settentrione, agli strati avanzati della democrazia riaffermiamo che non è più possibile oggi che si ripeta quello che è avvenuto dal 60 in poi nei confronti della Sicilia, dove ~~prima di~~ Garibaldi ~~venuta~~ lasciava la scia sanguinosa delle repressioni contadine della provincia di Catania, di Bronte, Maletto, Randazzo, lasciava la scia sanguinosa che gli doveva costare l'umiliazione dell'azione di Teano, la sconfitta della rivoluzione democratica, il tradimento degli interessi del popolo sicialiano e su quella prima sconfitta, nel 63, inserirsi i generali piemontesi. Il generale che chiama barbara la Sicilia e come tale soffocata nel sanguer le rivolte in genere dei contadini delusi della conqui) sta regia, delusi della ~~stata~~ stessa conquista della stessa marcia garibaldina fatta in nome della libertà. E nel 93-94 è ancora un altro generale piemontese che schiaccia nel sangue le rivolte dei contadini siciliani,ma è dalla Sicilia

3

che parte la prima scintilla che si conclude nel 1898 a Milano e che apre un periodo nuovo, un periodo di esperimento democratico alla storia del nostro Paese.

Nel 1919-920 ancora una volta il piano della monarchia degli agraria e degli industriali del nord soffoca nel sangue il movimento contadino siciliano. Ma oggi noi abbiamo la certezza che la fusione delle forze della classe operaia del Nord, dei contadini meridionali e siciliani sotto la guida del Partito comunista impedirà che la triste e sanguinosa storia si ripeta, cioè abbiamo la certezza che il problema meridionale, il problema siciliano, il probelam delle isole, sarà risolto, risolvendo il problema della nazione italiana. Anche oggi che il nostro paese è il crisi, profonda crisi, ecco che dalla Sicilia, come sempre, in passato, parte il campanello d'allarme, il segnale, c'è qualche cosa che denuncia l'esistenza di una crisi nazionale ed è questa parte periferica, debole economicamente e politicamente ma forte culturalmente, ricca di tradizioni di un popolo vivace ed istruito e sensibile che pone il problema nazionale, questa volta non più attraverso le rivolte contadine, non più attraverso le repressioni indiscriminati dei generali savoiardi ma lo pone in modo politico, fermo, attraverso la lotta organizzata del suo popolo dei nuclei della classe operaia delle città siciliane, del-

la massa dei braccianti e dei contadini poveri siciliani degli intellettuali di avanguardia e quel più conta, oggi, anche attraverso strati, gruppi di piccola e media borghesia, strati e gruppi della stessa, di una parte della stessa borghesia siciliana. Non a caso sia Gramsci nella sua impostazione generale del problema meridionale, sia Togliatti nella analisi che in particolare ci fece in Sicilia alla vigilia delle elezioni regionali nell'aprile del 1947, erano messe in evidenza alcuni aspetti del carattere nazionale della questione siciliani, cioè quegli aspetti per cui oggi in questo momento di crisi che va sempre più chiarendosi e elaborandosi e anche strati della borghesia siciliana, si pongono contro il governo, si schierano con le masse lavoratrici e i partiti di questi ceti e di questi gruppi siedono accanto al partito comunista nei comitati per la difesa della autonomia nei comitati per la rinascita della Sicilia.

Credete voi che questo schieramento unitario del popolo siciliano in difesa della sua libertà si sia manifestato improvvisamente o non sia il frutto da una parte delle lotte delle masse lavoratrici che instancabilmente dal 1944 ad oggi con alterne vicende, con alti e bassi con sconfitte e successi siano avvenute, ma sopratutto è l'effetto della politica atlantica del governo di Roma, è la sintesi della situazione in cui oggi versa la Sicilia è

5

stato tratto giorni fa dalla fonte più autorevole, dal punto di vista economico e finanziario della Sicilia, dal direttore del banco di Sicilia che xxx facendo la sua relazione annuale, era costretto ad ammettere che l'analisi del profondo disagio che travaglia tutta la nazione per cui dalla minaccia di inflazione, della disoccupazione, alla minaccia della mancanza di materie prime aggiungeva per la Sicilia la minaccia di un sempre maggiore squilibrio nella formazione dei redditi fra Nord e Sud a xxx casau delle commessen atlantiche che andranno (si esprime proprio così)"com'è tristemente ovvio", al Nord industriale. E per noi che abbiamo seguito in Sicilia questa delusione, questo arretramento continuo della classe padronale sino a questa mancanza di prospettive, il significato dell'intervento di Dayton (il comp. Spano ieri ci ha detto in modo brutale come il nesso del piano Marsahll sia intervenuto in Sardegna) da noi è intervenuto prima, chiamato, invocato dagli industriali siciliani che offrivano la forza del lavoro a buon mercato. Essi dicevano in Sicilia abbiamo più di 300 mila xxxxxxx inoccupati permanenti - non disoccupati - quindi mano d'opera quanta ne volete, a buon mercato; portateci commesse belliche, passateci qualche industria di guerra.

No, dice Dayton, esportate agrumi e pecorino, siete un po'

6

fortunati perchè non possiamo farvi la concorrenza per lo zolfo, lo zolfo perve a noi, quindi non possiamo più invadere, come abbiamo fatto da 50 anni, i mercati esteri. Gettatevi sullo zolfo, producete zolfo.

Segue Li Causi

..... Già, ma anche quì ecco che questa Sicilia smunta, questa Sicilia che non può offrire ai monopoli del Nord- che non può affrire agli speculatori una base di sfruttamento perchè è ormai ridotta come un limone spremuto, ecco la Montecatini gettarsi sulla industria dello zolfo, ma per rapinare, per condurre una produzione di rapina, come già feve nell'altra guerra, Quando poi questa industria non gli serve più, quando lo zolfo non gli frutta più chiude le miniere e i Paesi vengono gettati nella più squallida miseria.

Abbiamo ora la parte di tutti gli strati della popolazione; dal bracciante più miserabile, al grosso industriale, questa posizione di avversione alla politica del governo, in difesa dell'autonomia regionale della Sicilia.-

E l'atteggiamento assunto dal Presidente della Confindustria siciliana, che ha partecipato al Comitato per la Difesa della Economia Siciliana è molto chiaro. A noi egli ha parlato in termini chiari. Ha parlato con i nostri compagni. Egli ci ha detto che la Sicilia non può tollerare questo stato di costante inferiorità e di essere soltanto la fonte di risparmio e di imposte che lo Stato preleva per chiuderle nelle casseforti

8

dei grandi monopoli. La Sicilia non può essere un percato per la carne da cannone di Eisenhower.-

In questa situazione di crisi profonda dell'economia siciliana e di questo fermento del popolo siciliano giuoca enormemente l'esperienza terribile di questo popolo proprio a cagione della guerra fascista.-

In passato, da Crispi a Giolitti a Mussolini il mito della terra per i siciliani era lontano , consisteva nel mito della terra nelle colonie. Il miraggio che si dava al popolo siciliano era quello della terra degli altri . E questo aveva avuto un valore, aveva costituito uno stimolo ed una remora alle lotte del popolo siciliano. L'emigrazione aveva completato il miraggio della terra. Oggi il popolo siciliano ha perduto tutto ciò che aveva impiegato col proprio lavoro, conquistato col sudore col sangue , Algeria, Tunisia, Libia ecc.

Questa situazione di disastro per la quale è stato perduto tutto è il ricordo delle masse, delle donne siciliane, dei loro figli dispersi durante quattro anni di guerra, per il mondo; nei paesi dell'India, dell'Africa, dell'America di quei figli che non torneranno più dai Balcani, dal Dodecanneso dalle terre dell'Unione Sovietica aggredite. Per qui unanime, su questa base obiettiva,

è xxxxx l'avversione alla politica Atlantica, alla guerra.

Trova quindi la giustificazione e la espressione politica appunto la difesa dell'autonomia; cioè la lotta per la pace, trova il suo completamento, il suo quadro, la sua espansione nella difesa della autonomia che significa la difesa della libertà del popolo siciliano di decidere dei suoi destini, di non essere più elemento passivo nel quadro della politica nazionale. E in questa volontà di agire, di sottrarsi alla passività e di sottrarsi dall'essere uno strumento della volontà di un governo anti-siciliano antinazionale agli ordini dell'America, ecco l'Assemblea della regione siciliana esprimere attraverso il voto unanime dello Appello di Stoccolma contro l'uso della bomba atomica la volontà del popolo siciliano di opporsi alla guerra (applausi)

La difesa dello Statuto Siciliano- E' evidente che quando nel 1944 per primo il nostro Partito, attraverso la voce autorevole di Palmiro Togliatti è stato impostato il problema siciliano nei suoi termini crudi realistici e veri il nostro compagno Togliatti intitolava il suo articolo; che sintetizzava la situazione siciliana; " Il popolo siciliano ha sete di libertà e fame di terra". La Sicilia sta attraversando una situazione analoga a quella che ha già attraversato un secolo fa . Allora come adesso, in condi-

10

zioni sociali e politiche diverse, sta attraversando una crisi profonda. I siciliani sono un popolo di lav ratori che hanno sete di libertà e fame di terra. La libertà e la terra: questo è il sogno secolare dei lavoratori siciliani, e veniva additata la via per uscire dalla tragica situazione soltanto da un punto di vista politico: Il separatismo. Questo la grave minaccia che pesava come una nera nube sull'intera nazione: che si potesse decomporre il Paese, che potesse la Sicilia diventare preda dell'America, di essere distaccata dal corpo vivo della nazione.-

Come si xiesce da questa situazione ? il compagno Togliatti ha detto che non se ne esce con della propaganda, con delle promesse. O si affronta il problema siciliano in pieno e lo si risolve, oppure bisogna rassegnarsi a vedere la situazione siciliana in un quadro di problemi internazionali.-

La questione siciliana diventa , dunque, in certo modo, la pietra di paragone della democrazia italiana. Questa impostazione è pienamente valida oggi nel momento in cui il proposito di violare la Costituzione italiana, di calpestare lo Statuto Siciliano, pone al popolo italiano e al popolo siciliano la necessità della difesa dello Statuto Siciliano. E' su questo che per primo si è aperto clamorosamente e si è posto il problema siciliano.

11

Questa rottura, questa frattura che avviene alla periferia nella parte più debole dell'economia nazionale costituisce l'importanza della denuncia dal il compagno Togliatti , denuncia rivolta al Partito Comunista, al Partito Socialista, a tutti i democratici italiani. L'ampia prospettiva costituisce nel dar prova di grande audacia di pensiero e di iniziativa se si vuole che il popolo siciliano ci capisca e sia con noi e sia con l'Italia .-

Queste parole erano state scritte nel 1944. Da allora ad oggi il popolo siciliano è compreso dal popolo italiano. Il popolo italiano comprende il popolo siciliano e insieme difenderemo lo Statuto Siciliano. Compiere questo cammino dal 1944 ad oggi è stato duro, travagliato, sanguinoso ed il nostro Partito è stato costretto ad attivizzare .../.... larghi strati di compagni perchè affiancando l'opera dei dirigenti provinciali del nostro Partito avessero lavorato nel senso che il problema dell'autonomia, della libertà del popolo siciliano fosse trattato in profondità: far diventare il Partito Comunista un partito siciliano era il problema più urgente , il compito inderogabile se non si voleva che il nostro Partito mancasse dall'assolvere con la forza della sua impostazione ideologica il compito di guida politica , di forza organizzata, se si voleva che il Partito Comunista continuasse e non venisse meno al compito storico del problema siciliano nel quadro dell'unità nazionale.-

segue Li Causi

e il nostro compagno Togliatti, proprio alla vigilia di un'al= tra grande prova alla quale é stato chiamato il popolo sicialiano, nelle elezioni regionali del 1947, insisteva perché il nostro Partito in Sicilia diventasse un partito delle rivendicazioni essenziali, fondamentali di tutto il popolo siciliano, e richia= mava appunto gli aspetti nazionali nella questione sicialiana e ribadiva la posizione leninista sul problema nazionale proprio perché i compagni apprendessero, perché i compagni fossero attrat ti con viva attenzione alla considerazione del compito storico e politico che stava dinanzi al Partito in Sicilia e concludeva nella sua analisi, che in Sicilia non si pone un problema nazio= nale ma un problema di autonomia, i siciliani sono italiani, pe= rò si pone il problema dell'autonomia perché sentiamo tutti più o meno che da quando si é costituito il Regno d'Italia alla Sicilia sono stati fatti dei torti. Tutte le province, tutte le regioni del Nord sono piene di fabbriche mentre in Sicilia non ce ne mai stata una; eppure in Sicilia esistono le condizioni per lo sviluppo industriale della Sicilia stessa. E polemizzava con quei compagni che dicevano come mai, se in diversi anni di Stato unitario noi siamo stati trattati in questo modo per cui la nostra arretratezza é conseguenza dello stato accentratore, che ne sarà di noi quando non avremo più l'appoggio delle popola

13

zioni del Nord e saremo prigionieri quì in Sicilia delle forze reazionarie che sono più forti di noi? Quindi, compagni del Nord non ci abbandonate. E'il compagno Togliatti a insistere: l'aiuto che possiamo dare é un aiuto che consiste nel combattere le forze reazionarie italiane.e.non.solo.nel.Nord.in.particolare.nel.cen=. tro ma.....

le grandi masse siciliane che non sono masse prevalentemente di proprietari ma di proletari di braccianti, di contadini sulle quali bisogna contare in modo decisivo. Ricordate, se volete diventare un Partito veramente popolare, se volete diventare un Partito di.....contadini.....che parli un linguaggio siciliano, che sia capace di risolvere i problemi della Sicilia appoggiatevi al Nord, sul piano nazionale sul piano di una grande battaglia..... allora tutti i partiti italiani e i partiti atlantici non ancora rivelatesi.....

Siera già stato il viaggio di De Gasperi a Washington, De Gasperi già aveva tradito il Paese, De Gasperi aveva ceduto la Sicilia all'imperialismo americano. Tuttavia sulla base delle grandi lotte contadine, operaie che c'erano state dal 1944 al 1947, sullo sdegno che in tutta Italia e sulla collera che in Sicilia aveva provocato l'assassinio dei nostri migliori compagni dirigenti di organizzazioni contadine, l'assassinio del compagno M..... Di Sciacca, il popolo siciliano trovò la sua

14

volontà di difendere lo stato siciliano, di riempire di contenuto democratico l'autonomia siciliana, di conquistare la direzione politica del paese o per lo meno di dare un valido apporto e di condorrere alla direzione politica del paese, ottenendo,nella figura popolarissima, immortale di Garibaldi la maggioranza relativa dei suffragi. Dicevo: il tradimento era stato consumato; né il popolo italiano né il popolo siciliano sapeva che il tradimento era stato consumato ma dieci giorni dopo la vittoria del Blocco del Popolo in Sicilia, dalle montagne del Pizzuto e della Cometa, incrociandosi sul piano della Portella della Ginestra cadevano falciate le vite dei nostri contadini. Da allora credeva la reazione di avere posto uno ostacolo formidabile all'avanzata delle forze democratiche in Sicilia e soprattutto di sgominare il movimento contadino. Quel sangue di Portella invischiò tutti coloro che l'avevano provocato, invischiò i partiti di maggioranza della assemblea regionale, soprattutto però come pesa sul Ministro degli Interni, su tutta la situazione siciliana dando modo, con la penosa, terribile, ignominiosa fase del banditismo, di far vedere fino all'ultimo cieco che si trattava di un banditismo politico, carezzato, sostenuto, alimentato contro di noi, contro le forze dei lavoratori da parte dei partiti reazionari, protetti dal Ministro degli Interni, protetti dal governo di De Gasperi. E' in questa lotta che anche l'ultimo borghese si accorge che cosa significa lo stato accentratore che cosa significa questo inter-

15

vento da parte del centro, da parte del Ministro degli Interni, sulla vita siciliana, che cosa significa la salvaguardia degli organizzatori, dei mandati, dei complici, degli esecutori dei delitti a catena contro il popolo siciliano, delitti commessi da organizzazioni protette dalla polizia, che cosa significa la pre= senza del Ministro degli Interni che cosa significa esserci il potere burocratico, accentratore in Sicilia, La terribile espe= rienza del periodo che va dal 1945 fino all'anno scorso per quanto concerne l'ordine pubblico, per la parte che si riferisce al fenome tremendo del banditismo, che coinvolse vittime innume= revoli, braccianti, donne, le mamme disperate di questi braccian= ti, lutti senza fine e miserie senza fine e che hanno avuto una enorme influenza nel chiarire a tutto il popolo sicialiano questa opera nefasta di un governo, di un potere centrale, deciso a man= tenere con l'intrigo, con la corruzione, con la violenza, una or= ganizzazione che impedisce al popolo siciliano di muoversi, di liberarsi da questa arretratezza, di liberarsi dal delitto, di liberarsi dal sangue. Non è solo questo aspetto che ha chiari= to dinanzi alle grandi masse che cos'é la presenza di un governo burocratico accentratore. A partecipare alla costituzione di questo statuto siciliano, a fissare quelle che sono le libertà del popolo siciliano, siamo stati tutti i Partiti in Sicilia, a presiedere la consulta regionale per lo statuto é Aldisio l'esponente massimo della democrazia cristiana in Sicilia, oggi

16

ministro dei Lavori Pubblici. Tutti i partiti, compreso il Partito democristiano, abbiamo deciso di abolire i Prefetti cioé di rompere proprio la tradizione, di rompere l'organizzazione dello stato accentratore, cioé proprio l'elemento per cui la Sicilia diventa veramente libera. Ecco il punto: i giorni in cui si cedesse su questo punto il giorno in cui non si lottasse e non lottassimo per l'abolizione dei Prefetti, per la riorganizzazione cioé di tutta la vita politica e amministrativa siciliana, sarebbe una sconfitta politica ma storica del popolo siciliano, non solo e quindi una sconfitta della democrazia in tutto il Paese. Ecco perché il problema dell'abolizione dei prefetti, nello stesso tempo che ha suscitato grande meraviglia nel Paese (come mai in Sicilia, ci si chiedeva, ci fossero aboliti i prefetti, ci possa essere una assemblea la quale abolisca i prefetti? Sicuro, ma l'assemblea lo ha fatto perché si tratta di applicare un articolo dello statuto siciliano approvato dalla consulta, siciliana, dal governo, sancito dal voto del 20 aprile e poi consacrata dalle lotte, dal sangue del popolo siciliano

16

E' un articolo dello statuto che è parte integrante della Cistituzione; ma già la borghesia italiana è abituata a tradire la Costituzione. Anche nel '60 si erano costituite le consulte attraverso le quali alla Sicilia doveva essere dato unregime particolare; dopo due mesi intervenne brutalmente Cavour il quale disse: niente consulte, annessione, tukul, se c'è qualche malcontento ci sono i granatieri per mettere a posto i malcontenti.

Costantemente, continuamente, dopo una crisi, dopo manifestazioni e lotte, dopo che le contraddizioni si manifestarono, promesse che non vengono mai mantenute; sempre promesse che vengono dimenticate. Oggi non è più possibile che questo avvenga. Oggi non solo dalle condizioni di crisi che la politica atlantica va sempre determinando in Sicilia, ma per l'azione dei monopoli in Sicilia, per l'azione di quelle forze che sono legate alla politica del monopolio, per l'azione di quelle forze e cricche siciliane che sono legate alla politica della burocrazia, alla politica del ministro e del potere centrale, oggi tutti i partiti politici siciliani, a cominciare da quelli della democrazia borghese, dei partiti monarchici, del repubblicano , delle variepiccole

17

formazioni socialdemocratiche, tutti i partiti sono in crisi, spaccati particolarmente, proprio su questo problema sulle sofferenze e sulle conseguenza della politica atlantica.

Guardate un po', con la chiusura del mercato con i paesi orientali, che assorbivano gran parte dell'esportazione dei prodotti ortofrutticoli di qualità la Sicilia si è venuta a trovare in paurose difficoltà ed è bastato l'arrivo di due piroscafi sovietici a Palermo carichi di 40-50 stazze di agrumi perché tutta l'economia della zona, tutta leconomia della Conca d'Oro si risvegliasse/ C'è la riprova lì viva, congreta, fatta dall'ultimo bracciante come dalpeggiore nostro nemico, che veramente la salvezza della Sicilia sarebbe nei nostri rapporti commerciali con i grandi paesi dell'Oriente.

Bene, gli interessi dei gruppi ristretti delpaese hanno compromesso la nostra economia attraverso gli scambi del commercio estero von l'America nelle diverse zone della Germania occidentale, con gli angloamericani, quindi con grossi speculatori delle grandi città del nord, per cui da una parte soffocano i piccoli produttori di agrum

18

da cui scelgono la parte migliore della produzione a prezzi scandalosissimi dietro la concorrenza che si esercita, e poi portano i loro guadagni di speculazione a cifre altissime.

E' evidente che questi gruppi privilegiati non posson volere l'abolizione dei prefetti, non possono cioè voler rompere i legami con lo Stato, con ilgovernocentrale, con gli accentratori, con la burocrazia centrale, attraverso la quale realizzano questa politica. E' evidente che non solo i grandi monopolisti come la Montecatini, l'Italcementi la Fiat, ma anche nuovi gruppi e grippi italiani i quali d'accordo con i capitalisti americani aprono in Sicilia industrie di guerra . Nelporto di Augusta, dove le portaerei e la flotta angloamericana entrano ed escono continuamente, sorge, è già sorta una grande raffineria di olio minerale, combinazione Falc+Standar Oil. E la Montecatini non vuole rimanere in disparte, già vede dei proritti e pretende di intervenírenella combinazione e attorno ad Augusta così sorgono tutta una serie di complessi di guerra che attirano la sciagura sul nostro paese, cioè delle industrie completa mente estranee a quella che è la struttura economica della Sicilia, delle indistrue cioè di cannoni.

Naturalmente anche questi gruppi non possono volere gli interessi del popolo siciliano, non possono volere l'abolizione dei prefetti.

Il problema delle acque, dell'energia elettrica. in Sicilia: ~~xxxxxxxxxxxxx~~ Come ha notato il compagno Amendola, la Società meridionale di elettricità è monopolist detiene veramente le chiavi di tutto lo sviluppo industria le del Mezzogiorno. Ma noi abbiamo la Società elettrica della Sicilia che è legata ai grandi monopoli delnord, ~~ò~~a a differzna dei compagni del mezzogiorno, del continente e della Sardegna, noi abbiamo un ente siciliano di elet tricità, ente parastatale, ente regionale, ente costituito con i soldi dello Statp che per il suo statuto deve essere il regolatore di tutte le acque. Ebbene questo ente ha cominciato a fare la centrale elettrica assieme con le ferro vie dello Stato, sta impiantando una grande centrale ~~xxx~~ elettrica a Palermo. Il ministro Aldisio, democristiano, difensore della Società generale elettrica della Sicilia, pretende, contro i voti dell'assemblea regionale che l'Ente della Sicilia costituisca la Centrale e la produ+ zion zione dell'energia e poi la ceda alla Società generale elettrica, ~~x~~ che attraverso i suoi elettrodotti la venda quindi a prezzo di monopolio. Tutta questa manovra protegge

20

il ministro Aldisio. Ora, siccome la Sicilia è fra tutte le regioni italiane quella che dispone del minor numero assoluto di kwh per testa e i prezzi sono i più elevati, è evidente che questa politica mette a dura prova i bilanci delle piccole e medie imprese, i bilanci deiconsumatori per questi alti prezzi dell'energia elettrica e per la maniera di distribuzione, per cui la lotta controil monopolio diventa uno degli aspetti essenziali, popolari, e quindi un altro aspetto perla lotta per l'autonomia eper recidere queste pressioni indebite che i ministri del governo centrale, soprattutto i ministri siciliani, esercitano perproteggere il monopolio della Generale di elettricità.

segue Li Causi

Su questa base obiettiva sono sorti i comitati per la ~~economia~~ autonomia e per la rinascita della Sicilia e accanta alla rappresentanza del bracciantato povero c'è, all'altra estremità il rappresentante della Confindustria siciliana.

L'Alta Corte siciliana insieme con gli articoli che aboliscono i prefesti è l'altro capo saldo della libertà siciliana perchè essa garantisce attraverso la sua struttura (l'Alta Corte siciliana è un organismo paritetico composta di 3 rappresentanti dell'assemblea regionale e di tre rappresentanti del Parlamento regionale; è questa pariteticità che assicura il funzionamento per tutte le questioni che sorgono fra la regione e lo stato per i diritti sanciti dallo Statuto affinchè questi diritti vengano rispettati. Ecco perchè si vuol distruggere l'Alta Corte siciliana ed ecco che la lotta della difesa di essa è una lotta che interessa non solo il popolo siciliano ma tutto il popolo italiano e quindi il problema della abolizione dei prefetti è quello della difesa dell'Alta Corte siciliana diventano una cosa fondamentale nel campo della difesa della costituzione e del rispetto dello statuto siciliano.

22

Compagne e compagni è necessario un aceenno sul sabotaggio che sta avvenendo proprio nel campo dei partiti politici in Sicilia. L'intervento di Scelba e l'intervento più politico del governo che a parole rispetta lo statuto siciliano ma di fatto lo viola, come oggi si manifesta? Se voi ricordate la sentenza dell'alta corte siciliana dice che il diritto dell'assemblea di abolire i prefetti è un diritto effettivo ma che la legge è incompleta e che bisogna rifarla. L'assemblea ha deciso di rifarla subito e le commissioni legislative dono state investite del compito di preparare una nuova legge che si adegui ai suggerimenti dati nel dispositivo della sentenza dell'alta corte. Ebbene oggi i partiti borghesi disertano la commissione parlamentare presso l'assemblea regionale che deve elaborar questo nuovo progetto per l'abolizione dei prefetti e per la riforma amministrativa e per impedire che il giorno 10 riprendendosi i lavori dell'assemblea possa essere discussa ed approvata questa legge prima delle elezioni perchè ove questa assemblea si finisse la sua vita prima di apporvare questa legge, la nuova assemblea non avrebbe più diritto di legislazione primaria cioè di legislazione quasi sovrana per la elaborazione di questa legge in quanto cadrebbe sotto un altro articolo

93

per cui la legislazione dell'assemblea regionale sarebbe sottoposta al vincolo di adeguarsi alla legislazione del parlamento e sarebbe mantenuta la provincia, sarebbe mantenuto il prefetto e cioè sarebbe calpestato come diceva il comp. Togliatti, lo statuto siciliano.

E' evidente che noi non conduciamo,,non possiamo condurre soltanto la lotta nei termini che si pongono in campo costituzionale per quanto, proprio come il compagno Togliatti prevedeva nei suoi interventi sulla que - stione siciliana dal 44 in poi anche nel campo de gli intellettuali, degli uomini di cultura di rilievo, i professori universitari di magistrati, su questo problema abbiamo prpvocato una frattura da costituzionalisti e professori universitari, culturi di diritto per l'applicazione dello statuto siciliano contro altri che aiutano il governo centrale in questa operax di distruzione. Noi non possiamo però limitarci agli ordini del giorno che vota il comitato; i risultati finora ottenuti sono dovuti al fatto che le masse attraverso le loro lotte e le loro rivendicazioni hanno posto in evidenza tutte le contraddizioni che travagliano la vita economica siciliana e quindi hanno di conseguenza difeso le rivendicazioni delle altre classi sociali lavoratrici, delle altre classi produttive determinando così una politica di alleanze a cominciare appunto dalla lotta tenace, conseguente che si

sia svolta in Sicilia da parte del popolo siciliano e cioè la lotta per la terra. Voi siete informati che a differenza del parlamento nazionale la assemblea della regione siciliana ha fissato un limite alla proprietà terriera latifondista, ma non un limite permanente generale, bensì un limite temporaneo di 20anni solo alla proprietà latifondistica. Era naturale che come conseguenza delle nostre lotte precedenti, come conseguenza della votazione di queste leggi, il nemico più acerrimo delle libertà del popolo siciliano e cioè i grandi agrari assenteisti, i grandi proprietari di terra cercassero di vendere la terra al più alto prezzo possibile ai contadini prima di cadere sotto la sanzione della legge di riforma agraria e come in sicilia si manifestino tutti i fenomeni sui quali si è intrattenuto ieri largamente il comp. Grieco: la divisione del fronte contadino, il tentativo di estorcere i maggiori risparmi possibili ai contadini, il tentativo di creare una confusione nello schieramento unitario dei contadini.

Ebbene su questa linea il nostro Par ito, le nostre organizzazioni hanno lanciato un a campagna per la presentazione delle domande e circa 200 mila contadini siciliani hanno chiesto la terra. Se si pensa che attraverso la riforma agraria così come è stata votata non più di 70-80 mila ettari potrebbero andare ai contadini

25

mentre con una media di tre ettari per ognuno dei 200 mila contadini si potrebbero dare seicentomila ettari ed ecco così aperta dinanzi ai contadini la strada maestra per modificare domani la lotta per l'applicazione della riforma che è stata approvata alla assemblea regionale in maniera che il maggior numero di contadini poveri possono avere la terra.

Il tempo stringe e perciò è necessario che mi avvii alla conclusione segnalando che è stata ripresa una campagna che ripete il vecchio motivo che dal 1860 in poi è stato sempre sfruttato per porre il Nord contro il Sud; si parla cioè delle decine e decine di miliardi che sono state creati dalle industrie parassitarie del nord attraverso il FIM, miliardi che avrebbero dovuto dare alla Sicilia, soldi che sono stati erstorti al mezzogiorno per essere riversati nelle tasche degli operai del Nord. Diceva antonio Gramsci che molte delle pallottole dei soldati della brigata Sassari furono confezionate col piombo degli articoli di Sardemini il quale appunto sfruttava questo movito. Ma oggi non è più possibile neanche questa speculazione perchè la politica chiara del Partito comunista e delle nostre grandi organizzazioni tiene costantemente conto degli interessi del mezzogiorno per cui una frattura fra la classe operaia del Nord ed i contadini siciliani non è più possibile, Però è da segnalare questo nuovo ten-

tativo che, ripreso da Aldisio nel 1945, ora viene ripreso dai fascisti e dai neo-fascisti che si annidano nelle redazioni dei giornali siciliani.

Questa lotta del popolo siciliano sarebbe esposta alle oscillazioni, sarebbe esposta a pericoli come già è avvenuto nel passato per cui le grandi lotte non hanno avuto i risultati che ixxi sacrifici che esse sono costate davano diritto di aspettarsi proprio per nostre ancora gravi e profonde deficienze politiche ed organizzative. Non è superato ancora in tutti gli strati del Partito, non dico la diffidenza ma la riserva verso la autonomia (?) (un passo avanti decisivo su questa strada si è fatto), ma oggi abbiamo avuto la gioia di ascoltare nel rapporto del comp. Secchia che su questo problema della autonomia affinchè siano sostenuti nei momenti in cui vi sono le prospettive di larghe lotte politiche che interessano tutto il paese. Noi

Noi dobbiamo correggere i seguenti errori fondamentali : dal punto di vista politica una maggiore e migliore elaborazione della nostra linea politica e far conoscete a tutto il partito questa nostra linea e formare cioè in modo continuativo tutto il partito e tutto il paese della esperienza politica che il popolo siciliano fa attraverso la scuola del la sua

21

assemblea regionale della lotta perla difesa dell'autonomia un maggior legame politico ed anche organizzativo specialmente col fronte della rinascita del mezzogiorno affinchè la nostra esperienza assieme alla loro ed assieme all'esperienza delle grandi ~~organizzazioni~~ federazioni dell'Italia meridionale e della Sardegna messe assieme possano aiutarci a meglio approfondire ed a meglio sfruttare il grande potenziale di energia che abbiamo a disposizione per condurre più decisamente la lotta. E in Sicilia in particolare, ~~xx~~ bisogna sviluppare il Partito, dare ai nuclei operai delle grandi città la coscienza delle capacità politica per potere aiutare il movimento contadino e il movimento democratico in tutte le direzioni nella lotta del popolo siciliano. In questo modo noi risponderemo al governo centrale, risponderemo a quel ministro di polizia il quale dice nel suo discorso di Catania rivolto ai ceti reazionari, rivolto a tutti coloro che vivono di sfruttamento e di prepotenza, di intrighi: "cosa avverrà in Sicilia se nelle elezioni regionali ~~i socialcomunisti~~ avranno il potere in mano, disporranno dei carabinieri, disporranno della polizia?"

Ebbene, noi lo sappiamo che cosa è questo grido di angoscia lanciato da Scelba: egli ha paura di essere smascherato come il maggior responsabile di tutti i lutti di tutti i patimenti della Sicilia in questi ultimi anni.

28

(applausi) ma sopratutto egli ha paura che il popolo siciliano risponda e lotti perchè la risposta che noi daremo è questa: "noi, avendo il potere in mano difenderemo la costituzione, applicheremo lo statuto siciliano per la libertà della Sicilia e l'unità della patria (applausi).

F I N E

29